

1819

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MCELLO  
FONDO TORRRANCA  
LIB 790  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

# CLOTILDE

MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

*la primavera dell' anno 1819.*



CONSERVATORIO  
DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 790  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIOLA

dirincontro al detto I. R. Teatro

CLOTILDE, figlia del Conte di Cesenza.

*Signora Francesca Maffei Festa.*

EMERICO, Conte di Monmelliano.

*Sig. Gaetano Crivelli.*

SIVALDO, suo favorito.

*Sig. Francesco Biscottini.*

ISABELLA, sorella di Sivaldo.

*Signora Lutgard Annibaldi.*

JACOPONE, oste.

*Sig. Luigi Pacini.*

TARTUFFO, corriere di Sivaldo.

*Sig. Ranieri Remorini.*

AGATA, cugina di Jacopone.

*Signora Giuseppa Salvioni.*

CORO.

COMPARSE.

Cavalieri,

Guardie, Paggi,

Soldati,

Servi d'Emérico,

Montanari.

Montanari, Villanelle,

Ragazzi.

---

*La Scena è in Savoja parte in un diroccato Castello nella Selva di Bramante, e nel vicino Villaggio: parte in Monmelliano nel Palazzo del Conte Emérico.*

---

*La musica è del sig. Maestro COCCIA.*

---

*Le Scene sono tutte disegnate e dipinte dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO tre delle quali sono nuove.*

*In mancanza della Signora Festa  
supplirà la Signora Lutgard Annibaldi.*

*Supplimenti alle altre prime parti*  
Sig. Giovanni Lajner. - Sig. Giovanni Carlo Berretta

---

*Maestro al Cembalo*

Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*

Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. Giuseppe Storioni.

*Altro primo Violoncello*

Sig. Vincenzo Merighi.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda.*

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primo Corno di Caccia*

Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto*

Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Giuseppe Andreoli.

*Suonatrice d' Arpa*

Signora Teresa Vergani vedova Sabione.

*Direttore del Coro*

Sig. Gaetano Bianchi.

---

*Copista, e proprietario della Musica*

Sig. Giovanni Ricordi.

---

*Capo Macchinista*

Sig. Francesco Pavesi.

*Sotto-Capi*

Sig. Antonio Gallina. -- Sig. Gervaso Pavesi.

---

*Capi Illuminatori*

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

---

*Capi Sarti*

*Da uomo*

Sig. Antonio Rossetti.

*Da donna*

Sig. Antonio Majoli.

---

*Attrezzista*

Sig. Raimondo Fornari.

---

*Berrettonaro*

Sig. Giosuè Parravicino.

---

*Parrucchiere*

Sig. Innocente Bonacina.



*Tar.* Ma perchè?... badate bene...  
Io vi voglio accompagnar.  
*Isa.* { Non avresti già paura?...  
Ti dovresti vergognar.  
*Tar.* { Io?... Tartuffo aver paura?  
Negli abissi ho cor d'andar. (*Isa. entra  
per la destra*)

## SCENA II.

*Tartuffo solo.*

*Tar.* **V**a pur là: va là... per me  
Non mi sento volontà  
D'andar dove non si sa  
Chi ci sta, nè cosa c'è:  
E, anche qui... non è paura...  
Ma... qui sol... non fo' per dire...  
Non saprei... parmi sentire...  
Un tantin di convulsione  
Certo freddo... un'oppressione...  
Come se già... Ah! chi va là? (*spaven-*  
*E' Madama che passeggia tato voltandosi*)  
Per i quarti della reggia.  
Maledetta l'apprensione!  
Non è già timidità...  
E'... quel po'... di convulsione,  
Che co... si tremar mi fa. (*si ricompone*)

## SCENA III.

*Isabella e Tartuffo.*

*Isa.* **H**o veduto...  
*Tar.* Anch'io.  
*Isa.* Direi;  
Che aspettar qui lo possiamo:  
Stando qui, tutto vediamo. (*assentendo*)  
*Tar.* Quanto ancor tardar potrà? (*impaziente*)  
*Isa.*

*Isa.* { Ah! senti il segno. (*suono di cornetta lon-*  
Respira l'anima: ei s'avvicina: *tano*)  
Il mio destino si cangerà.  
*Tar.* { Oh! sento il segno.  
Via consolatevi: ei s'avvicina:  
Allegramente, si mangerà.

*Isa.* Ancor pochi momenti!*Tar.* E poi tutti contenti. (*allegro*)*Isa.* Non già tutti.*Tar.* No?... Verbigrazia?... (*sorpreso*)*Isa.* No. (*decisa*)

*Tar.* Ma voi... Sivaldo  
Vostro fratel, la figlia...  
Del Conte di Cosenza, già da lui  
Per procura sposata...

*Isa.* L'hai tu veduta?...*Tar.* No: viaggia velata:

Ma dicon ch'è sì bella, e tanto buona!

*Isa.* Sì? (*amaramente sorridendo*)

*Tar.* E il Conte Emerico, il signor nostro  
Cui la conduce, dee contento assai  
Di lei restar.

*Isa.* (*fiera e con mist.*) Non la vedrà giammai.*Tar.* E via! Il marito non vedrà sua moglie?

*Isa.* La moglie ch'ei vedrà, quella che a lui  
Presenterà Sivaldo, il fratel mio,  
Quella...

*Tar.* (*curioso*) Quella!... E così?*Isa.* Quella; son io.

*Tar.* Or ci vado vedendo. Ma, Emerico  
Non vi conosce?

*Isa.* No: crebbi educata  
Lontano dalla corte.

*Tar.* Ma il ritratto  
Che già al Conte Emerico da Cosenza  
Spedi vostro fratel?

*Isa.* Fu il mio, ch'ei stesso  
Fatto avea far segretamente.

*Tar.* Adesso  
Tutto capisco! Ecco perchè m'impose  
Precederlo d'un giorno,  
E dal vostro soggiorno, mascherata,  
Per non esser da alcuno ravvisata,  
Condurvi qui, ed attenderlo.

*Isa.* Non v'era  
Un loco più a proposito.

*Tar.* Ma, in questa  
Intricata foresta io mi perdeva,  
Se a forza non prendeva  
Per guida quella giovane villana  
Che, vicino al castello, spaventata  
Ci scappò via di botto,  
E perse anche il fagotto, e forse ancora  
Lo piangerà... Vediam... bel capitale! (*prende  
da terra il fagotto, e lo svolge ed esamina*)  
La veste... una giubbetta!

*Isa.* Da gran tempo  
Meditava Sivaldo sì gran piano:  
La Contessa io sarò di Monmelliano.

*Tar.* Evviva voi!... Ma, ditemi, e che cosa  
Sarà dell'altra sposa?

*Isa.* (*freddamente*) Mio fratello  
Deciderà di lei.

*Tar.* Qui?...

*Isa.* (*osserv. alle finestre*) Taci: vedi:  
Della gente s'appressa... Ecco Sivaldo.

*Tar.* La Contessa velata: a stento i passi  
Muove in mezzo a que' tronchi, alle rovine.

*Isa.* Noi la vedremo alfine  
Questa rara beltà! Colà nascosti  
Osserviamo... attendiam... son quasi in trono.  
(*esultante, e si ritira alla destra, Tar. la segue*)

*Tar.* Ed io perchè quasi convulso or sono?

## SCENA IV.

*Durante il ritornello si vede Sivaldo strascinare  
per forza, e sostenere Clotilde che comparisce  
poi velata, affannosa, e con pena.  
(Clotilde sarà riccamente vestita, avendole fatto  
credere Sivaldo che incontrar deve in tal guisa  
il suo sposo.)*

*Clo.* Dove mi conducete?

Fra quai rovine?... e perchè mai?...

*Siv.* (*fiero*)

Tacete.

*Clo.* Così del signor vostro

(*colpita*)

Alla sposa parlate?

Ditemi almeno ove son io?...

*Siv.* (*le toglie il velo*)

Guardate...

Or siete in poter mio... Del mio furore

Or dovette tremar.

*Clo.* (*con raccapriccio*) Gran Dio!... che orrore!...

Dunque tradita, oh cielo!

In tuo potere! Io gelo!

Oppressa dall'affanno,

Sorpresa da spavento,

Mancare in sen già sento

Il povero mio cor.

Ma parla alfin: qual mai sarà mia sorte?

*Siv.* Soffrir, tacere, o morte.

*Clo.* Ma che feci! in che t'offesi?

Perchè mai tanto rigor?

Reggi, o Ciel, la mia costanza,

Tu consola il mio dolor.

Ma tu vedrai

Che un Dio clemente,

Un'innocente

Proteggerà.

E al padre amato,  
Al caro sposo  
Un Dio pietoso  
Mi renderà.

*Siv.* Meno ciarle: Tartuffo!

*Tar.* Comandate. *(esce anche*

*Isa. che tratto tratto si sarà fatta vedere)*

*Siv.* Conducila là in fondo  
A quell' oscuro corridojo.

*Clo.* Oh Dio!

E ardiresti, o fellone....

*Siv.* Andate, o ch'io....

*Tar.* *(con fierezza)* Venite colle buone:  
Non si replica qui. *(affettando ferocia)*

*Siv.* Le ricche vesti,

Il velo, quelle gioje deponete:

Consegnate ogni carta.

*Clo.* E che? Volete....

*Siv.* Obbedite, e tremate.

*Tar.* Andiam.

*Clo.* Mostri! *(avviandosi)*

*Siv.* Sorella, *(con fiera compiac.)*

Sarai felice.

*Clo.* *(fissandola)* Sua sorella! ed io....

Per voi, barbari! oh sposo! oh padre mio!

*Siv.* Tartuffo, a te l'affido. Fate presto. *(a Clo.)*

Se resiste, già sai.... *(atto di morte)*

*Tar.* Ehul! *(accennando d'intenderlo, e con milanteria)*

*Clo.* *(partendo)* Traditori!

*Siv.* Sta di guardia alla porta.

*Tar.* *(spingendo Clo.)* Animo, avanti.

*(Un, due, tre, che bel terno! che birbanti!)*

*(accennando Siv. Isa. e sè stesso; poi parte alla destra dietro Clo.)*

## SCENA V.

*Sivaldo ed Isabella.*

*Siv.* Tutto ci va a seconda.

*Isa.* E come mai

Sola qui la guidasti?

*Siv.* L'invogliai

Di veder le rovine d'un antico

Rinomato castello.

*Isa.* E il suo corteggio?

*Siv.* Sul Moncenis precipitò. *(con maligna compas-*

*Isa.* *(con finezza)* Capisco. *(sione)*

*Siv.* La grand'opra a compir sola tu resti.

*Isa.* Non dubitar: vedrai con quelle vesti,

Col mio contegno sembrerò la stessa

Adorabil Contessa. E che farai

Tu poi di lei?

*Siv.* Sta quieta: ci pensai.

## SCENA VI.

*Tartuffo col manto, veste, velo, gioje,  
carte di Clotilde e detti.*

*Tar.* Ecco qui tutto. *(presenta le robe a Siv.)*

*Siv.* *(ad Isa.)* A te, presto; là sotto

A quelle volte ti travesti. *(Isa. prende in fretta le robe, e si ritira fuor della porta accompagnata da Siv. che le addita il loco)*

*Tar.* E quella

Povera Contessina mi faceva

Una tal compassion, che.... *(mentre parla fra sè, ritorna Siv. con un pugnale, afferra improvviso Tar. che resta immobile)*

*Siv.* Zitto: ardire....

Va là, colei sparisca

Dal numero dei vivi, *(segnando Clo.)*



Tar. (con ribrezzo)

Uh!

Siv.

Questa borsa,

E quello che vorrai,  
Da me tutto otterrai: poi mi raggiungi,  
Fuor del bosco t'attendo.

Tar.

Ma....

Siv.

Obbedisci:

Se pensi a rifiutar, se mi tradisci,  
Questa è per te. (cava una pistola)

Tar.

E' già morta. (conferocia affettata)

Siv.

(battendogli sulle spalle) Bravo!

Tar.

Grazie.

Queste son bagatelle.

Siv.

Salvo non eri più dal furor mio....

Ci conosciam....

Tar.

Ma s'è già morta.

Siv.

Addio. (parte)

## SCENA VII.

Tartuffo, indi Clotilde.

Tar.

Oh povero Tartuffo! anco il sicario!  
Ma.... ci va la mia pelle. Vo' là dentro,  
Chiudo gli occhi.... e so io....  
Là, giù alla cieca.... (s'incammina col pu-  
gnale alzato in atto feroce)

Clo.

Ove mi salvo?... oh Dio!...

(escendo colla sola sottoveste bianca: la  
di lei agitazione e terrore sono al colmo)

Perchè vuoi tu ammazzarmi?... (vede Tar.  
in quell'atto, resta immobile, appena respira)

Tar.

Veramente

Io nol vorrei.... ma....

Clo.

Io non t'ho fatto niente.

(a suoi piedi agitatissima)

Pietà, mio buon amico!

Tar. (imitandola, guardandola) Buon amico!

La poverina!... ed io?... (confuso)

Come potrei.... cosa si fa?... (aggirandosi)

Clo. (con fervore le braccia al Cielo) Gran Dio!

Salvami tu.

Tar.

Son già partiti.\*) E voi \*) (os-

Cosa fate? Signora, servando dalle vetrine)

Alzatevi.

(l'ajuta ad alzarsi)

Clo.

Salvami.

(vivamente)

Tar.

(commovendosi) E poi se cedo?...

Clo.

V'è il Cielo.

(animata)

Tar.

(persuasivo) E' vero! e alfin... Ma cosa vedo?

Questo.... (s'accorge dell'abito della villa-  
nella, lo raccoglie, e come preso da feli-  
ce pensiero, offrendolo a Clo.)

Clo.

Capisco.

Tar.

A voi: tosto vestite

Quegli abiti: salvatevi, fuggite,

Più lontan che potete: non parlate

Con chi che sia: voi mi rovinereste...

Possiate un giorno esser felice ancora:

Clo. (commossa) Buon uom! qui... (toccand. il cuore)

Tar.

Permettete... e... addio, signora.

(le bacia la mano e parte)

## SCENA VIII.

Clotilde lo segue cogli occhi: resta sola: guarda  
all'intorno, osserva il suo vestito, sospira, si  
copre la faccia colle mani, si concentra, resta  
immobile nell'attitudine dell'oppressione, dello  
stordimento.

Clo.

Eccomi sola, abbandonata, esposta  
Al bisogno... alla fame... sventurata!  
Che farò? dove andrò? soccorsi, aita  
Da chi sperar? La misera mia vita

Nudrirà il pan della pietà! Gran Dio!  
Se non m'assisti tu, che far degg'io! *(siede  
desolatissima. Da lontano intanto si sente  
il suono di ghironde, cimbaletti, e voci  
che cantano in coro)*

Coro

Allegri cantiamo:  
Contenti suoniamo:  
Che questa di festa  
Giornata sarà...

Clo.

Qual suon! Quai voci! canti  
Sono questi di gioja! Ah! per me sola  
Gioja omai più non v'è!... Gente s'avanza  
*(osservando)*

A questa parte... Ebben! Fuggir degg'io?...  
O soccorso implorar nel mio periglio!...  
Eccoli... Giusto Ciel! pietà, consiglio.  
*(parte alla destra coll' abito da villana)*

## SCENA IX.

*Savojardi, Savojarde, ragazzi, ragazze, che si  
vedranno dalle vetrine nel cortile avanzare can-  
tando, colle loro ghironde e cimbaletti, poi  
compariranno, altri con cesti pieni di provvigioni,  
con mazzi di fiori, fagottini; poi Jacopone.*

Coro

Allegri cantiamo,  
Contenti suoniamo:  
Che questa di festa  
Giornata sarà.

Fra i canti, fra i balli,  
Vuotando bicchieri,  
Variando piaceri

Il dì passerà... Ah! *(si presentano  
sulla porta di mezzo, e restano perplessi, impau-  
riti, avanzando a poco a poco con segni di terrore)*

Ma dove siamo?... Cosa facciamo?...  
Che melanconico... che brutto sito!  
Il brio fa perdere e l'appetito...  
*(guardando alle varie parti)*  
Guarda là in fondo che oscurità....  
Parmi vedere.... oh che paura!...  
Alcun là movesi.... una figura!...  
Ah! salva, salva, fuori di qua:  
Paga è la nostra curiosità. *(mentre si  
uniscono a partire)*

Jac.

Cosa fate? dove andate? *(ridendo e  
burlando)*  
Che sciocconi! voi tremate?  
Che vergogna! aver paura?  
Ma di chi? di che? perchè?  
Eh! ci vuol disinvoltura,  
E imparatela da me:  
Jacopone, ex caporale  
Vi farà veder chi è.

Coro

Andiam via, che ci si sente....

Jac.

Ci si sente? ah ragazzate!

Coro

Ci han dei spirti....

Jac.

E ci badate?

Coro

Resta pure, se tu vuoi:  
Aria buona qui non fa.

Jac.

Ci son io: state anche voi,  
O il paese riderà.

Questi invisibili spirti impalpabili,  
Parte benigni, parte maligni,  
Son barzelette delle donnette,  
Sono ridicole assurdità.

Ci son dei spirti, ve lo confesso,  
Ma d'altro genere, d'un altro sesso;  
Oh i cari spirti! bizzari instabili,  
Che son visibili, che son trattabili,  
Che si presentano in vago aspetto  
Che fan del bene, che dan diletto,  
E che si chiamano, ah! voi ridete?

Ah bricconcelli! già lo sapete.  
E quante volte per questi spiriti...  
Chi mai lo sa?

Coro (*ridendo*) Ah! ah! ah! ah!  
E tu? chi sa....

Jac. Trent' anni fa....  
Oh che memorie! certa Bettina...  
Lasciamo là: lasciamo là.

Tutti Vuotiamo un bicchiere, evviva ah! ah!

Jac. Questo è tonico, scaldi, dà vigore,  
Mette di buon umore, fa coraggio  
Anche ai più gran poltron. Voi che tremate  
Dei spiriti, a voi, cari, replicate.

Un S. E ne abbiamo bisogno: tanta strada  
Ci resta ancor da far.

Jac. Eh! mezza lega.  
Per abbreviarla appunto v'ho condotti  
Per mezzo a questo bosco.

Un S. E c' invogliasti  
Di veder queste rarità.

Jac. Potrete  
Almeno adesso dir che stati siete  
Nel castello incantato,  
E che vedeste cose  
Strane, meravigliose,  
Che sentiste....

Clo. (*di dentro*) Soccorso!...

Coro (*impauriti intorno a Jac.*) Ah! che ne dici?...

Jac. Mi pare... Veramente... (*incerto*)

Clo. Pietà!... (*c. s.*)

Coro Misericordia!... ci si sente  
Sì, o no? (*a Jac.*)

Jac. Vediamo un po'...

Coro Scappa!

Jac. Sciocconi!

Cosa sarà?... guardiam..

Coro Basta per noi:

Bada a quello che fai.

Jac. Ma io voglio veder...

Coro (*partendo*) Ce lo dirai.

## SCENA X.

Jacopone, poi Clotilde vestita da villanella.

Jac. Quanta paura! e infatti! quella voce  
Chiamò due volte... e in certo tuono... Sotto  
V'è del mistero, o intrico certo... (*pensoso*)

Clo. (*escendo si ferma*)

Jac. Parea voce di donna...  
Gridò soccorso!... e là. Chi sa! per forza... (*de-*  
A me: son Jacopone, ex caporale, *ciso*)  
Ex campion delle belle...

Clo. (*con fervore*) Soccorrete  
Dunque una sventurata! Compassione...

Jac. Son qua apposta, figliuola... (che boccone!...  
Altro che ombre impalpabili!) Chi siete?  
Che fate in questo luogo?... Che volete?...

Clo. Io venia d' assai lontano:  
Fui tradita: qui guidata:  
Perdei tutto!... sventurata!  
Nè so come vivo ancor:  
Or a voi mi raccomando,  
Carità, lavor domando,  
Farò quello, che vorrete  
Con pazienza e di buon cor.

Jac. Al trovarti in questo loco...  
Al sentir la tua disgrazia...  
Quel tuo dir con tanta grazia...  
Quel visin... quel tuo pallor...  
M' interessa... sta sicura:  
Io di te voglio aver cura:  
Io ti prendo al mio servizio,  
E t' accordo il mio favor.

- Clo. Io servir!... (colpita)
- Jac. In casa mia...
- Clo. (Giusto Ciel!...)
- Jac. Ho un'osteria...
- Clo. Voi ostier!...
- Jac. Ma galantuomo.
- Clo. E dovrei!...
- Jac. Pensarci bene.  
Se la cosa ti conviene  
Non avrem da litigar.
- Clo. (Io servir! Oh avvilitamento!  
A che mai son condannata!  
Ah Clotilde sventurata!  
Mai non cessi di penar.)
- Jac. (Io sarei così contento!  
Jacopone! Che boccone!  
S'io divento il suo padrone  
Già mi sento elettrizzar.)  
Dunque!...
- Clo. (con isforzo) Accetto.
- Jac. Braval...
- Clo. Ed io  
Farò quello che potrò.
- Jac. Dimmi un po' cosa sai fare? (con confidenza)
- Clo. Tutto a far mi proverò. (imbarazzata)
- Jac. Saprai far ben da mangiare?
- Clo. A dir vero non ne so. (occhi bassi)
- Jac. Sai scopar?... sai fare i letti?
- Clo. Mai provai, ma li farò. (più agitata)
- Jac. Lavorar sai di merletti?...
- Clo. Mai provai, ma imparerò. (affannosa)
- Jac. Saprai far calzette almeno?... (con calore)
- Clo. No... (singhiozzando)
- Jac. Filar?... Tesser?...
- Clo. (più ancora) Nemmeno.
- Jac. Ma che donna universale!  
E che cosa sai tu far?...

- Clo. Non mi state a abbandonar... (piangente)  
Insegnatemi, e ve... dre... te...  
Farò presto, ad im... parar:
- Jac. No, no, non piangere, bella figliuola:  
Feci per ridere: via ti consola:  
Con me farai quel che saprai,  
Quel che potrai, quel che vorrai...  
Questa sì morbida, bella manina  
Per la cucina fatta non è,  
(Oh Jacopone! Che bel boccone!  
Io più contento sono d'un re:)  
Scaccia dal core il mal'umore,  
Dammi braccietto, vieni con me:
- Clo. Sono una povera, mesta figliuola:  
La sorte barbara tutto m'invola:  
Ma mi rassegnò ben volentieri:  
Pronta m'avrete a miei doveri:  
Ah! compiangetemi... son sì meschina!  
Il Ciel destina, così di me.  
(Oh padre amato! sposo adorato!  
Mi serbo in vita solo per te:  
Di speme un raggio, brilla al mio core:  
Dai Ciel attendo la mia mercè.) (partono)

## SCENA XI.

La decorazione rappresenta il cortile d'un Osteria bella di campagna. E' chiuso al fondo da un basso muro, nel cui mezzo v'è un cancello di giunchi, che mette ad una strada, nel cui fondo si vede un'amena campagna: alla destra dello spettatore parte rustica dell'Osteria, con porta per cui s'entra dalla strada postale: Alla sinistra per una scala di legno si sale ad un appartamento; sotto altre stanze.

Gente dell'albergo in grande movimento: Servi del Conte Emerico in ricca livrea, che escono

*ed entrano per le stanze e scale: Sivaldo dalla porta laterale parlando con un palafreniere. Agata scenderà dalla scala affaccendata.*

*Siv.* **T**u, veglia su i cavalli... Tutti quanti I fabbri, gli operaj: se alcun resiste, S'usi la forza: deve in men d'un'ora Esser accomodata la carrozza. *(passano i servi)* (E Tartuffo non giunge!) Ebben! tutto è allestito? *(ad Agata)*

*Aga.* Come meglio Si potè sul momento: Spero però che resterà contento: Se avessimo saputo...

*Siv.* E chi sapeva Di doversi fermar che si doveva Romper così quella carrozza, ed essa Spaventarsi in tal modo!

*Aga.* La Contessa, La sposina del nostro buon padrone! E un così buon signore!... Gli vogliam tutti, tanto, tanto bene... E voi sarete già...

*Siv.* Zitto egli viene. *(va incontro al Conte)*

## SCENA XII.

*Guardie, Soldati del seguito del Conte, poi Servi: Sivaldo che ritornerà precedendolo, poi Emerico, con Isabella vestita cogli abiti di Clotilde. Villani, Villanelle che precedono e accompagnano cantando in coro.*

*Coro* **P**iù bel dì Mai per noi non sorse ancor: Nè così Lieto più ritornerà:

Ecco fra noi  
Il nostro buon signor,  
De' figli suoi  
Padre, consolator.  
Lieti sposi, ognor su voi  
Sparga il ciel felicità.

*Eme.* Soave all'anima de' vostri accenti  
Il suon mi penetra, o buone genti:  
A me d'intorno, in sì bel giorno,  
Brilla innocenza, sorride amor...  
(Ma! non son contento appieno,  
Ma! nel seno, langue il cor.)

*Coro* Non si può esprimere il nostro giubilo;  
Ma puoi comprenderlo dal nostro ardor.

*Eme.* Cari amici... dolce sposa...  
Vi son grato... Mi consola...  
(Ma il piacer da me s'invola:  
Pace, oh Dio! non trovo ancor.)

*Siv.* Eccellenze, già pronto, al miglior modo,  
V'è là un appartamento. *(segnando quello superiore)*

*Eme.* Salite, o mia Clotilde: in un momento  
Vi raggiungo; qualch'ordine a Sivaldo  
Mi toglie a voi: ma un poco di riposo  
Vi gioverà:

*Isa.* Già così presto, o sposo *(ironica amara)*  
Avete de' segreti! Vi sbrigate:  
V'attendo... sì, con ansietà... affrettate,  
Sivaldo, la partenza: Io qui non voglio  
Molto restar. *(ascende servita da un Uffi-*

*Siv.* V'obbedirò. *(ziale e seguito)*  
*Eme.* (Che orgoglio!)

## SCENA XIII.

*Emerico e Sivaldo.*

- Eme.* Sivaldo ...  
*Siv.* E che!... Signore...  
*Eme.* Io son tradito.  
*Siv.* (Oh Ciel!...) Come?...  
*Eme.* Io credei  
 Che dell'aspetto alla bellezza in lei  
 Quella del cor corrispondesse... Altera,  
 Insensibile, fiera io la trovai.  
 E tu?...  
*Siv.* (Che affanno!...) Ma signor... potreste  
 Forse ingannarvi... (Io tremo.)  
*Eme.* Al primo istante  
 Il mio cor, il mio sguardo penetrante  
 Lesse nel suo.  
*Siv.* Se voi...  
*Eme.* Ben lo studiai:  
 Con lei felice non sarò giammai:  
*Siv.* (Incauta!... Ella m'udrà:) Dunque...  
*Eme.* Va, parti,  
 E vola a Monmellian: tutto sia pronto  
 Per la gran festa: ad incontrarci accorra  
 Il popolo, la corte.  
*Siv.* Ma...  
*Eme.* (grave) Va eseguisce. (ascende)  
*Siv.* Non tradirmi, o sorte. (s'avvia)

## SCENA XIV.

*Tartuffo dalla porta laterale: poi Agata, Jacopone  
 con Clotilde e Villani dalla porta di mezzo.*

- Tar.* Oh! vi trovo alla fine!... (incontrandolo)  
*Siv.* A che tardasti tanto!

- Tar.* Maledetta  
 Quella selva intricata!... Dalla fretta  
 Sbagliato avea il cammino.  
*Siv.* Ebben? Clotilde?... (sotto voce)  
*Tar.* E' andata al suo destino...  
*Siv.* Taci, mi segui; in più sicuro loco  
 Come andò il fatto mi dirai fra poco. (partono)  
*Aga.* Che visi che han coloro!  
 Oh! arriva Jacopone.  
*Jac.* Son qua figliuoli miei: son qua.  
*Clo.* Gran Dio!  
 Che vidi mai? l'iniquo! (essa ha veduto Siv.)  
*Jac.* Sì: già in testa  
 Ho la disposizione per la festa.  
 Agata, senti, quella (segnando Clo.)  
 Tu l'hai da riguardar come sorella...  
 E poi...  
*Aga.* Ma chi è?  
*Jac.* Saprai...  
*Un Sav.* Ehi! Jacopone!  
 Quella villana!...  
*Jac.* È Rosa mia cugina...  
 Che sì che la ti piace?...  
*Clo.* (Ah! son lontani...  
 Respiro.)  
*Jac.* Oh! quà figliuoli: tutti uniti,  
 Concertiamoci ben: finchè riposa  
 D'Emerico la sposa...  
*Clo.* (La sua sposa!  
 Ed egli!... ed io!... confusa fra la folla  
 Veder potessi questo sposo!)  
*Jac.* Intanto  
 Fissiamo le figure... Là in quel canto  
 Mengon, le sedie per le sue Eccellenze:  
 Donne, ragazze coi cestelli e i fiori  
 Di qua... gli uomini là... capo dei cori.

E alla testa Carlone... Io sarò il conte:  
Ah!... che figura! E chi sarà la sposa?

*Aga. Io:*

*Jac.* Ti pare!... e cercavo?... Eccola, Rosa...

*Clo. Io?*

*Jac.* Sì: sei fatta apposta: sarai stanca:

Siedi, e riposa. *(la prende per mano, e colloca sulla sedia a destra)*

*Clo.* *(Qual combinazione?)*

*Jac. A* noi proviamo, cori, marcia e azione.

Sua eccellenza, dalle scale *(affetta il personaggio del Conte, e l'azione)*

Scenderà colla consorte:

Ed affabile, e gioviale,

Ma coll'aria della corte,

A vassalli sorridendo

Posto in trono prenderà: *(siede vic. a Clo.)*

Ed il popolo, plaudendo, *(s'alza, e inse-*

Viva! viva! griderà. *gna a tutti l'azione)*

Or la marcia; avanti i cori:

Passo equal... mostrate i fiori:

Nel passare avanti i sposi

Grande inchino, rispettosi... *(esegue)*

Un per volta offrirà poi *(gli Uffiz. entrano)*

Con bel garbo i doni suoi:

E con grazia alla sposina

La manina bacierà. *(marciando passeranno avanti Clo, cui presenterà ognuno un mazzetto di fiori: essa lo riceverà con emozione visibile e grazia. Tutti le bacieranno la mano. Emerico in questo comparirà sulla finestra, e osserverà colpito, e con compiacenza la festa.)*

*Coro.* Del nostro vivo ardor,

Di nostra pura fe

L'immagine in questi fior

Offriamo a te:

La tua nei nostri cor

Già impresse amor.

*Eme.* Che vedo! e qual piacevole

E vaga scena è questa!

Ah certo a me preparano

Quella campestre festa!

Di cittadin spettacolo

Più cara a me sarà.

*Jac.* Or tocca a te rispondere,

Contessa, a te.

*Clo.* *(Gran Dio!*

Quale destino è il mio!)

*Jac.* Via fatti onore: a te.

*Clo.* Da mille dolci immagini,

Da insolito diletto

Rapita è in sen quest'anima,

Balza il mio cor nel petto...

Miei cari, le mie lagrime

Vi parlino per me.

*Jac.* Questo un gran dir si chiama!

Nata tu sembri Dama.

*Coro* Evviva!...

*Jac.* La corona... *(due ragazze portano una corona di gelsomini)*

*Eme.* Qual voce! qual portentoso!

Io sento nel mio core... *(le ragazze scenderanno... coroneranno Clo.)*

*Jac. Coro* Evviva! evviva!

*Eme.* Amici... *(presentandosi nel mezzo. In questo sulla finestra comparisce Isa, vedendo la festa, e cercando il Conte cogli occhi, indi scendendo anch'essa)*

*Isa.* Qual rumore!

*Jac. Coro* Il Conte!... *(sorpresi inchinandosi)*

*Clo.* *(ravisandolo)* Oh ciel! *(si lascia cadere i fiori. Clo. ed Isa. riconoscendosi restano entrambe immobili. Eme. non s'avvede d'Isa, e fissa solo Clo.)*

- Isa. Clo. Eme.* Che miro?  
*Clo.* (Ah! che appena... ohimè!... respiro...  
 A lui vola il cor dal petto...  
 Ma colei tremar mi fa.)  
*Eme.* (E perchè così sospiro...  
 Qual' affetto... a quell' aspetto...  
 Palpitar così mi fa?)  
*Isa.* (Ella qui?... fia ver?... deliro?...  
 Freme il core a quell' aspetto.  
 Ma tremar di me dovrà)  
*Jac.* Cosa fu?... perchè?... di su... (*osservando e parlando col Coro*)  
*Coro* Zitto... guarda... Ma?... chi sa!  
 Osserviam che nascerà.  
*Isa.* Voi qui dunque?... (*ad Eme.*)  
*Eme.* Vedete qual festa  
 Questa gente - innocente v' appresta.  
*Isa.* Veggo... veggo... (*sempre cogli occhi a Clo.*)  
*Jac.* Signor, compatite...  
 Si provava... il buon core gradite.  
*Eme.* Oh miei cari! tal fe, tanto amore  
 Il mio core - scordar mai saprà.  
*Jac. Aga. Coro.*  
 Ed impresso a noi tutti nel core  
 Un padrone sì buono sarà.  
*Eme.* E in un canto, or voi sola frattanto (*a Clo.*)  
 Parte alcuna al piacer non prendete?  
 Niente a dirmi... a bramar non avete?  
*Clo.* Oh!... signore... (*vorrebbe esprimersi; un occhiata minacciosa di Isa. la trattiene*)  
*Isa. (ad Eme.)* Partiam...  
*Eme.* M' interessa...  
 Se veduta l' aveste voi stessa... (*ad Isa.*)  
 Una grazia, un contegno, un accento...  
*Isa.* Mel figuro... si vede... (*oh tormento!*)  
*Clo.* (Oh gran Dio! nè dir posso son io?)

- Jac.* La mia Rosa è una cosa preziosa...  
*Eme.* E giacchè della cara mia sposa  
 Voi la parte sì ben fatto avete,  
 Or per lei questa borsa prendete;  
 N'abbia premio il candor, la bontà.  
*Isa.* (E Sivaldo non c'è.)  
*Clo.* Voi quest'oro, (*prende la borsa e la consegna a Jac.*)  
 Buon parente, godete con loro.  
*Tutti* Viva Rosa!  
*Eme.* E per voi cosa resta?  
*Clo.* Il lor core, la loro amistà.  
*Eme.* Assai ben, che vi par? (*ad Isa.*)  
*Isa.* (Mi divorò.)  
*Eme.* Per lo men questo anello gradite;  
 Ed un giorno per dote....  
*Clo. (premendolo al core)* Che dite?  
 Ei qui sempre, signor, resterà.  
*Eme.* Essa incanta: è egli vero? (*ad Isa.*)  
*Isa.* Sorprende.  
 Anzi voglio abbracciarla. (Che bile!)  
 (Se tu parli sei morta.) \*) E' gentile.  
 \*) (*piano a Clo. nell'abbracciarla*)  
 Or si vada. (*Eme. ed Isa. s' avviano*)  
*Clo. (non potendo frenarsi)* Emerico il tuo core...  
*Eme.* Il mio cor... (*con foco*)  
*Isa. (con fierezza)* Qual follia? qual ardore?  
 Riconcentrati omai nel tuo niente:  
 Un accento fatal ti sarà.  
*Clo.* (Qual crudel vicenda è questa!  
 Il mio ben lasciar per lei!  
 Ah! svelarmi, oh Dio! vorrei,  
 Ma il timor m'agghiaccia, e arresta.  
 Tutto dunque in un istante  
 Così perdere dovrò?)  
 No, più pace, cari amici, (*a Jac. e Coro*)  
 Più contento non godrò.



*Eme.* Si partiam... (ma il piè s'arresta,  
Non mi so staccar da lei:  
Quale ignota smania è questa...  
Il mio cor, gli affetti miei...  
Ah! la calma in un istante  
Quel sembiante m' involò.)  
A voi sempre, o cari amici, (*a Jac. e*  
Non temete io penserò. *Coro*)

*Isa.* (Per qual sorte a me funesta  
A miei danni è qui costei?  
Ei la guarda, ancor s'arresta,  
Fremo, tremo avanti a lei:  
Ah! di pace un solo istante  
Finchè vive io non avrò.)  
A voi sempre, o cari amici, (*a Jac. e*  
Non temete io penserò. *Coro*)

Zitta, cheta, taci, resta,  
Più contessa ora non sei...  
Finirem fra noi la festa...  
Ma che cera fa colei:  
Tu qui sei fra buoni amici,  
Sempres io bene ti vorrò.  
*Coro* Lieti sposi, ognor felici  
Vi conservi il Cielo e Amore:  
Questo voto nel mio core  
Per voi sempre io formerò.

(*Emérico parte con Isabella: sulla porta egli si volge, s'incontra con uno sguardo appassionatissimo di Clotilde, che lo accompagna cogli occhi sempre; Isabella se ne avvede, e freme, e strascina con affettata tenerezza Emérico; Jacopone, Agata ed il Coro circondano Clotilde, l'accarezzano, la confortano ecc.*)

Fine dell'atto primo.

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Notte.

Camera rustica nell'osteria di Jacopone. Porta nel mezzo. Altre laterali, tavole rozze preparate. Villici seduti su panche di legno, altri che arrivano, un garzone dell'osteria prepara e distende della rozza, ma pulita biancheria, porta de' piatti, boccali, qualche candelliere di legno.

*Coro* Qui da mangiar... da beber qua...  
A preparar quanto si sta!  
Ora è d'andar a riposar.  
Ma qui la Rosa ancor  
Non vedo comparir, (*osservando alle*  
Dove sarà? Cosa farà? *porte*)  
Io la vorrei veder...  
N'avrei sì gran piacer!...  
Dove sarà?... Eccola qua. (*Clo. portan-*  
*do de' piatti e un boccale*)  
Rosa?... Rosa?... Vieni... ascolta...

*Clo.* Piano... adagio... un po' alla volta (*tutti*  
E la Rosa tutti quanti accorrono attor-  
Cercherà di contentar. *niandola*)

*Coro* A me prima... prima a me...

*Clo.* Fermi...

*Coro* Senti...  
*Clo.* Quieti... Oimè... (*nello*  
*schermirsi le cadono i piatti: se ne rompono*)

Jac. Qual rumore! Cosa c'è? (esce con Aga.)  
Ah! roture!..

Clo. Perdonate,  
Non son' usa... Non gridate,  
Colpa fu dell' accidente:  
E mai più succederà!

Coro Noi paghiamo le roture.

Jac. Eh! voi altri! Non è niente. (a Clo.)  
Pensa a stare allegramente...  
Qui con noi vieni a cenar. (Clo. siede con

Coro Noi non vogliamo melanconia: Jac. ed Ag.)  
Sempre viviamo in allegria:  
Mangiar e ber... e amoreggiar.  
Ecco il piacer del montanar.  
Vita più bella non si può dar...  
Viva la vita del montanar!

Oh! lo vedrai... lo proverai... (a Clo.)  
Vita più bella non si può dar. (bevono

Clo. (Scordar potessi gli affetti miei! poi s'alzano)  
Quanto con essi lieta sarei!  
Ma il genitore.. Ma un dolce amore  
Scordar non posso... non so frenar.)  
Oh! ve lo credo... sì, sì lo vedo...  
Vita più bella non si può dar.

un Vil. La buona notte!... (bevono)

Jac. Addio, ragazzi.  
altro Vil. Addio,

Bella Rosina.

Jac. (burlandolo) Oh caro!

Tutti Buona notte. (restano soli Jac. Aga. e Clo.)

Jac. Un altro bicchierino, e dopo a letto.

Aga. Io vo' finire questa rocca... (prende la rocca)

Jac. Brava!

E tu là, cosa fai?... Rosa!..

Clo. (senza badar loro) Io lo vidi...

Pareva ch'io l'interessassi... Il core

A tutti due parlava in seno... Oh Dio! (con

Aga. Cos'hai, cara? Tu piangi? trasporto)

Jac. Rosa!..

Clo. E' mio...

E lo perdo... e per sempre!..

Jac. Chi?

Clo. Emerico...

Aga. Il Conte?..

Jac. Sua Eccellenza!

Clo. E' mio, vi dico.

Mio, sì, mio...

Jac. Rosa, io ho bevuto, e assai,

Ma tu... mi par...

Clo. Buon uomo! tu non sai!

Voi non mi conoscete... Io son Clotilde,

Del Conte di Cesenza io son la figlia...

Io d'Emerico son la vera sposa...

Aga. Oh!.. voi una Contessa?..

Jac. Rosa, in testa

Hai tu ancora la festa?

Clo. Sorprendete...

Ragione assai n'avete... Ma son io

Clotilde, sì...

Aga. Già... infatti...

Jac. Cara Rosa...

Eccelle... l'aria vostra, le maniere...

Ed io... ma tu... cioè voi... lei... ma quella

Che venne qui sì fiera!..

Clo. E' la sorella

Dell'empio autor d'ogni mio mal.

Jac. E come

Là in quel castello?..

Clo. Col più nero inganno

Ei mi vi strascinò. Di gioje e vesti

Mi fe' spogliar: ne rivestì l'indegno

La perfida sorella, e ad Emerico

In vece mia la presentò... Lo sposo  
La credeva Clotilde!... Io sotto il ferro  
D'un assassin dovea perire intanto...  
L'intenerì il mio duol, cesse al mio pianto.

Jac. E dunque ripariamo...  
Non v'è tempo da perder...

Clo. Preparato  
Avea un foglio, di là, per Emerico.

Jac. Bene!...

Clo. Gli scopro l'infernale intrico...

Jac. Ottimamente.

Clo. Oh! se in persona io stessal!...

Jac. E tanto meglio ancora!...

Anzi tosto partir...

Aga. Come! a quest'ora!

Jac. Entriam così in città senza esser visti...

Presto... il cappel... con lei,

Mengon, tu resterai... zitta, e prudenza: (ad Aga.)

Coraggio, andiam... (a Clo.)

Clo. Sì: andiam...\*) Ah! no... che fai?

\*) (Aga. vuol baciarle la mano)

Buona amica, m'abbraccia... chi sa mai

Se più ci rivedrem!... chi sa qual fia,

Se non m'assiste il Ciel, la sorte mia!...

Perseguitata, oppressa, ma innocente,

D'un nemico possente

Ad affrontar m'avvio l'arte, il furore...

Cielo, non m'abbandoni il tuo favore.

Deh! tu guida, o Ciel pietoso,

I miei passi al caro sposo:

Rivederlo solo io bramo,

Una volta ancora almeno...

Dirgli t'amo -- e poi spirar.

E la povera Clotilde

Cesserà di sospirar.

Jac. Non temete -- lo vedrete.

Tornerete a giubilar.

Clo. Voi sperate?... voi credete?...

Jac. V'è quel là.. v'è Jacopone...

Dee benone tutto andar.

Clo. E fia ver?... oh me felice!...

Non tardiam... ma intanto!... oh Dio!...

Forse l'empia ingannatrice,

Là nel sen dell'idol mio...

Ei le crede... e forse fede

A me più non presterà.

Jac. Ma quest'è una fantasia:

Passa l'ora... andiam, signora...

Ve lo dice Jacopone

E benone tutto andrà.

Clo. Sì, non perdasi un momento

Già di me maggior mi sento...

Lo vedrò... mi crederà...

Al suo sen mi stringerà.

All'eccesso del contento

Questo cor non reggerà. (esce per una  
porta laterale. Aga. poi chiuderà)

## SCENA III.

Agata con Mengone contadino che s'addormenterà.

Aga. La povera signora!... ella ha provato

Tanti spaventì e pene!... (sbadigliando)

Io le volea un tal bene!... avrei sì caro

Ch'ella felice ritornasse ancora!...

E che noi pur... ma qui sola... a quest'ora...

Noi siam sempre a dormire...

Ho un peso agli occhi... oh... sì... vorrei finire...

(si va addormentando)

Coro di Soldati.

Marciamo in silenzio... pian piano avanziamo...

Spiamo d'intorno... per ogni contorno...

Ardire... destrezza... con zelo... con fede

E grossa mercede per noi ci sarà.

(Mengono dormendo cade dalla sedia,  
e sveglia Agata)

Aga Ma, cosa fai, Mengone!

Dormivi! gran poltrone! che vergogna! (sba-  
Superarsi bisogna a dei momenti *digliando*)  
Tu lo vedi, che anch'io... Ma zitto... sentil...  
Un certo mormorio... par che il rumore  
S'accresca... venga in qua -- che batticore!

Coro Olà di casa... presto obbedite... (*si sento-  
no varj colpi alla porta che vengono  
ripetuti*)

Aprite olà... cosa si fa?...

Aga. Oh me meschina!... che mai sarà?... (*alla  
Ma voi chi siete? cosa volete? porta*)

Coro Siamo soldati, presto, ci aprite,  
O che la porta abbasso andrà.

Aga. Misericordia!... Eccomi qua. (*apre*)

## SCENA IV.

Un Ufficiale con Soldati entra, due Soldati  
rimangono alla porta.

Uff. Tanto si sta ad aprir?... Meritereste...  
Dov'è quella villana capitata  
Fra voi questa mattina?

Aga. Ma?

Uff. Ebben! presto.

Aga. Quella!...

Uff. Sì.

Aga. Non c'è più...

Uff. Che?

Aga. E' andata via.

Uff. Quale indegna bugia!

Aga. Mi spaventate...

Se nol credete...

Uff. A noi: guardiam...

Aga.

Guardate.

(Ufficiale e Soldati entrano per le stanze)

Gli ispirò il Cielo di fuggir!... Fortuna  
Che andando per di fuor gli hanno evitati.  
Tornan: pajono tanti indemoniati.

Coro Là non c'è... Non si trova... spari...

Eh! non molto lontana sarà...

Guai a chi l'ha involata da qui!

Molto cara pagar la dovrà...

Su, partiamo, corriamo, cerchiamo,

Già non molto lontana sarà.

Si troverà... con noi verrà,

Grossa mercè ci toccherà. (*partono*)

## SCENA V.

Campagna vicina a' boschi: cespugli laterali.

Tartuffo inquieto, indi Cotilde.

Tar. Vorrei giungere a tempo... ma ho paura...  
E temo anzi d'aver sbagliato strada. (*osserva,  
Di là par ci si vada... e come mai intorno*)  
Han saputo ch'è in vita?  
Per me la vedo già bella e spedita.  
Mi vuon morto con lei: ma vivo ancora,  
E posso rovinarli, anzi lo voglio....  
Svelarlo tutto questo infame imbroglio.

Clo. Ohimè! non reggo più, mancar mi sento.

(*affannosa si appoggia ad un sasso*)

Tar. Cosa c'è?... qual lamento?... là per terra...

Una donna!... guardiam....

Clo. Mio Dio! mio Dio!

Tar. Diavolo! mi par essa....

Ehi! Signora Contessa....

Clo. Uccidetemi, sì.... son io.

Tar. Ancor io

Son Tartuffo, guardatemi.... coraggio....

Su .... (ajutandola)  
 Clo. Ajutami.... non sai?...  
 Tar. So tutto. (si sente ru-  
 Clo. Senti. more)  
 Eccoli là.... i soldati! Ah son perduta!  
 Tar. Niente paura.... qua.... bassa.... tacete.  
 (la nasconde dietro un cespuglio)  
 State lì.... vi son io.... non vi movete.

## SCENA VI.

Jacopone inseguito dai Soldati,  
 un Ufficiale, Tartuffo in disparte,

Jac. Non posso più salvarmi....  
 Uff. Ferma.... ferma.  
 Tar. (Qui bisogna ingannarli.)  
 Jac. (Non la vedo....  
 Fosse almen ella in salvo.)  
 Uff. Ah! ci sei poi,  
 Vecchio birbon! Ci hai fatto correr....  
 Jac. Voi  
 Faceste correr me.  
 Uff. Per dove è andata  
 Quella villana?  
 Jac. Che villana?  
 Uff. O parla,  
 O ti faccio legar come un birbante.  
 Jac. Oh poveretto me!... no.... sì.... aspettate.  
 (Intanto acquista tempo.)  
 Uff. La villana...  
 Jac. Ma.... io non so....  
 Uff. No.... a voi.... (ai sol-  
 dati che alzano il bastone)  
 Jac. Ah....  
 Tar. Là in quel bosco  
 Ho visto una villana che fuggia...

Jac. (Maledetta la spia.)  
 Uff. Sì! verso dove?  
 Tar. Ella prende la strada  
 Delle colline.  
 Uff. A noi, presto si vada.  
 Jac. Buon viaggio!  
 Uff. Anzi con noi venir dovrai.  
 Jac. Ma perchè?  
 Uff. Lo saprai. Marche...  
 Jac. Ma non posso.  
 Uff. Marche...  
 Jac. Non ho fiato....  
 Uff. Marche...  
 Jac. (Dov'è ella mai?)  
 Marche sì, ma adagio, pian, sì marche ah! ah!  
 (spinto dai soldati parte con essi)

## SCENA VII.

Tartuffo e Clotilde.

Tar. Lode al Cielo! sono andati.  
 Siam sicuri.... fuor, signora,  
 Il pericolo per ora,  
 State allégra, già passò.  
 Anche questa è scapolata,  
 E ficcata ben gliel' ho.  
 Clo. Ah buon uomo! quanta pena!  
 E quell'altro.... tremo ancora...  
 Quando mai verrà quell'ora  
 Che alla fin respirerò.  
 Quasi perdo la costanza,  
 E speranza più non ho.  
 Tar. A pensarci seriamente  
 Siamo entrambi in brutti guai:  
 Ah! Tartuffo in tal frangente  
 Cosa pensi, cosa fai?  
 E' già chiaro il giorno omai,

Se ritorna quella gente....  
 Ah! maggior si fa il periglio,  
 Un consiglio chi mi dà?

*Clo.* Se ci penso seriamente,  
 Siamo entrambi in brutti guai,  
 Tu m'assisti, o Ciel elemente,  
 Tu lo sai, quant'io penai!  
 E' già chiaro il giorno omai,  
 Se ritorna quella gente....  
 Ah maggior si fa il periglio,  
 Abbi, o Ciel, di me pietà.  
 Hai tu coraggio?

*Tar.* Io? comandate.

*Clo.* Grande è il pericolo.

*Tar.* Non dubitate.

*Clo.* Ah! no: t'espongo....

*Tar.* Tutto far voglio.

*a 2*  
*Clo.* Risoluzione!  
 Eccoti un foglio.

Destramente ad Emerico

Tu lo devi consegnar.

*Tar.* Volea tutto ad Emerico

Per l'appunto spifferar.

*a 2*  
 Ah si andiamo il vile intrico

Degl'indegni a smascherar.

*Clo.* Ma se mai riconsciuti....

*Tar.* Siamo entrambi allor perduti.

*Clo.* Come escir da quelle mani?

*a 2*  
 Ah! ci vuol risoluzione....

Sì, mostriamo un'alma forte,

Il rigore della sorte

Fido amore vincerà,

Ed al seno del consorte

Giusto il Ciel <sup>vi</sup> renderà.  
 mi (partono)

## SCENA VIII.

Sala nel palazzo d'Emerico con veduta dei giardini.

*Sivaldo solo; a mano a mano entreranno i signori della corte; poco dopo Emerico con Isabella seguiti da' servi e paggi. Tartuffo con Clotilde s'introdurranno furtivamente in mezzo alla folla, e si nasconderanno dietro un gran piedestallo.*

*Siv.* **E** non ritorna alcuno; ritrovata  
 Esser dovrebbe, ed anco strascinata  
 Alla mia casa di campagna, ov'io...  
 E il perfido Tartuffo?... egli è fuggito...  
 L'altro non vien... Sarei forse tradito  
 Io da tutti così! Ma già la corte  
 E là in fondo; anco il popolo s'aduna.  
 Sivaldo, ardir, non mi tradir fortuna.

*(I grandi fanno un semicircolo incontrando Isa.)*

*Isa.* Son grata ai vostri accenti

Di render cercherò tutti contenti.

*Eme.* (Io forse più non lo sarò.)

*Tar.* (mostrandosi appena) (Coraggio,  
 Tartuffo: Cielo, ajutami.)

*Siv.* Già tutto

Nel gran tempio è allestito,

Signor, pel sacro rito.

*Eme.* (E là per sempre

Dunque segnar degg'io

La mia infelicità?)

*Isa.* Sposo, Emerico,  
 E quale scorgo in voi strana tristezza?

*Eme.* V'ingannate, Clotilde.

*Isa.* Qual freddezza!

*Eme.* Dimmi, Sivaldo, e quella

Giovane villanella?...

- Isa.* V' interessa,  
Mi par, di molto!
- Eme.* Voi pure, contessa,  
Conveniste che avressimo cercato  
Di migliorare il suo destin.
- Siv.* Mandato,  
Dietro gli ordini vostri,  
Ho già in traccia di lei:
- Eme.* (Perchè sospiro!) (volgendosi, Tart. coglie  
il momento con precauzione, e di nasco-  
sto gli porge la lettera)
- Isa.* (E' in tuo poter colei?...)
- Siv.* (Non giunse ancora l'Uffizial...)
- Isa.* (Ne sai?)
- Tar.* (Leggete: regolatevi.) (gli bacia la mano e  
*Eme.* (E chi mai? sparisce)
- Qual foglio è questo?... a me solo?...
- Isa.* Sivaldo...  
Signori, accompagnateci... Emerico...  
Dolce consorte, andiam...
- Eme.* Io vengo...
- Siv.* (Ardire.)
- In questo giorno...)
- Isa.* (O Contessa...)
- Siv.* (O morire...) (partono)

## SCENA IX.

*Emerico sul dinnanzi, Clotilde in fondo con Tartuffo,  
poi di nuovo Isabella.*

- Eme.* Sia vietato ad ognun per or l'ingresso.  
(alle guardie che si ritirano)  
Quale arcano! (legge) Signore,  
Sei tradito. Al tuo fianco è il traditore.  
E chi altri, che Sivaldo!...  
Tu nel seno amoroso di Clotilde  
Crederai di gioir: no: l'infelice

- Oppressa geme: Un'empia ingannatrice  
Usurpa i diritti dell'amor.*
- Funesto  
Mistero, incomprendibile!
- Se ancora  
A tempo sei, il nuzial rito sospendi...  
E (se vivrò) nel seno tuo m'attendi.  
Quale arcano; e chi mi scrive?  
Ah! dov'è, perchè s'asconde?  
La mia mente si confonde...  
Più s'accende il mio furor.
- Tar.* Egli pare in gran pensiero.
- Clo.* Trattenermi più non posso.
- Tar.* Non mi sembra il punto questo.
- Clo.* Quando solo il trovo ancor?
- Tar.* Dunque avanti il colpo adesso.
- Clo.* Ah! nel mentre a lui m'appresso  
Come in sen mi batte il cor.
- Tar.* Non tremate, fate cor.
- Eme.* E chi sa se ancor più vive,  
Chi a me spiega tanto amor!  
Ed intanto io gemo oppresso  
Dall'eccesso del dolor.
- Si: scopriam... \*) che veggio mai? (\* al-  
Clo. Ah!... Signor... zandosi vede Clo.)
- Eme.* Voi qui? mentr'io  
Di voi in traccia già mandai?  
Voi pensar a me degnaste?...  
*Eme.* Tanto jér m'interessaste!  
*Tar.* (Va benon!)
- Clo.* Se dunque è vero...  
Non dispero...  
*Eme.* E che bramate?...  
*Clo.* A' tuoi piedi...  
*Eme.* Cosa fate?  
*Clo.* Emerico!... è mio quel foglio...

*Eme.* Giusto ciel! ... e tu?

*Clo.* Son io...

*Isa.* (Ah! che vedo!) sposo!...

*Clo.* (sviene vedendo *Isa*) Oh Dio!

*Eme.* La vedete? qual terrore!

L'assistete... Ah! s'ella more!

(Del mio core ad ogni istante,

L'impression maggior mi fa:)

Si infelice e interessante,

Tutto parla a suo favore,

Desta in sen per lei pietà!

*Isa.* Ah! che avvenne, qual terrore!

Come svenne!... E' un fier vapore:

(Ah! maggiore ad ogni istante

il pericolo si fa...)

Si... davver è interessante...

Non temete... (Oh mio furore!)

Passerà. Rinvenirà!...

*Tar.* Addio mondo... Ah! ch'ella muore!

Fu colei!... Che batti core!

Ci mancava un solo istante,

La portò il demonio qua.

Là... così... sì interessante!...

Par che tocco gli abbia il core...

Su lei il Cielo veglierà.

## SCENA X.

*Jacopone dal fondo contrastando colle Guardie.*

*Jac.* Largo, vi dico, largo...

*Isa.* Fia meglio trasportarla...

*Jac.* Parlar io debbo al Conte...

*Eme.* Cercate sollevarla...

*Isa.* Ehi là... (escono due servi)

*Tar.* (La portan via.)

*Jac.* Signor...

*Eme.* Che fia?... sì: entrate.

*I., E. e T. L'oste?*

*Eme.* Che vuoi?

*Jac.* Lasciate...

Signor... io vengo... uditemi...

Gran cose... scelleraggini...

Vi debbo palesar.

Sappiate... Ma che vedo! (accor-  
gendosi di *Clo.* svenuta)

E' dessa!... Oh poverina!

Coraggio, Contessina...

Sì, questa è la Contessa...

Quella è una birbantessa;

Sorella è di Sivaldo

Ch'è un traditor ribaldo...

Quegli abiti son suoi...

Gli iniqui la tradirono...

E poi tradivan voi...

Volean prima ammazzarla...

Con me arrestarla poi...

Voi la vedeste là...

Noi veniam poi di qua...

Le guardie... scappa... e via...

Il bosco... il dì... la spia...

Qui arrivo, e son contento

Che posso in un momento

Salvar un'innocente,

I birbi smascherar.

*Isa.* Che vil complotto è questo?

*Eme.* Voi perfida a tal segno!

*Tar.* Io vengo a dire il resto...

*Eme.* Frenar non so lo sdegno...

*Jac. Tar.* Coraggio... (a *Clo.*)

*Clo.* (rinvenendo) Ove son io?

*Isa.* In braccia amiche:

*Clo.* Oh Dio!



Barbari ! Voi !... Lasciatemi.  
 Dal suo furor salvatemi, (a Jac. e Tar.)  
 Aprimi tu le braccia,  
 Sposo, mio dolce amor... (ad Eme.)  
 Moro contenta allor.

Eme. (E' sogno il mio ! Deliro ?  
 Io perdo la ragione.  
 La viva sua passione,  
 Gioir, soffrir mi fa : )  
 Voi guai se m' ingannate... (ad Isa.)  
 Voi pure paventate... (a Jac. e Tar.)  
 ( Calmar mi vuo' un momento,  
 Scoprire il tradimento... )  
 A quelle amare lagrime  
 E chi non crederà ?  
 Arde nel sen quest' anima :  
 Più freno, oh Dio ! non ha.

Clo. Ah, sì !... d' amor deliro...  
 Già perdo la ragione...  
 E intanto compassione  
 Nissun di me non ha...  
 Ma voi per me parlate... (a Jac. e Tar.)  
 Signore, m' ascoltate... (ad Eme.)  
 Ciel ! vedi il mio tormento...  
 Palesa il tradimento...  
 Credete a queste lagrime (ad Eme.)  
 Versare amor le fa :  
 In Ciel per una misera  
 Non vi sarà pietà ?

Isa. Vedete: ella è in delirio...  
 Già perde la ragione:  
 Che strana fissazione...  
 Guardarla converrà.  
 Ma voi cosa pensate (ad Eme.)  
 Più a lor che a me badate.  
 ( Ah ! quello è il mio tormento...  
 Colei mi fa spavento... )

Tremar dovrete, o perfidi: (a Tar.  
 Il ver trionferà: e Jac.)

( In così fier pericolo,  
 Chi mai mi salverà ! )

Jac. Tar. No: no: non è in delirio: (ad Isa. ed  
 Pur troppo ella ha ragione, Eme.)  
 L' amore, la passione,  
 Parlar così la fa.  
 Signore a noi badate... (ad Eme.)  
 È lei, sì, vi fidate...  
 ( Un impeto mi sento...  
 Io qui mi tengo a stento. )  
 Ci conosciamo, o mascherà... (ad Isa.)  
 Il ver si scoprirà...  
 Sperate, consolatevi,  
 Il Ciel v' assisterà. (viano)

## S C E N A X I.

Sivaldo con Guardie, indi Isabella.

Siv. Tutto è scoperto. Fui tradito. Amici,  
 Vuolsi tentar con arte il colpo estremo.  
 Isa. Fratello, accorri... io fremo...  
 Colei, lo sposo mio certo m' invola  
 Va, con tua gente... vola... insomma, tenta  
 Tutto per me.  
 Siv. Zitto, ritorna appunto  
 Colei coi traditor... Amici, altrove (alle guar-  
 die che vanno per arrestare Clo., Tar. e Jac.)  
 Conducete color.

## SCENA XII.

Clotilde, Tartuffo, Jacopone e detti,  
in ultimo Emerico con Grandi.

Clo. Oh Dio!..  
Tar. Che fate!..

Jac. Signor Conte...

Eme. Quai grida: olà fermate!..

Clo. Questi indegni per forza  
Tentano di rapirmi al mio consorte.

Tar. Pietà della sua sorte.

Jac. Il tradimento

È già palese.

Isa. Mentitor son essi.

Siv. Non mertan fede, e il loro inganno è certo.

Eme. Oimè! perplesso... incerto... a chi di voi,  
A chi creder degg'io?

Clo. Numi che veggio?..

(si accorge della cifra che pende  
dal petto ad Eme.)

Signor, m'assiste il Ciel, quel freggio istesso  
Onde il mio nome in un col tuo sta scritto,

Ti può chiaro scoprir l'altrui delitto.

Tu che ti vanti sposa sua, quel fregio

Lo conosci? Il ravvisi?

Isa. Sì: co' due nomi incisi, ad Emerico  
Io stessa lo recai.

Clo. Dunque aprirlo saprai? la prova è questa.

Isa. (Ciel! mi confondo...)

Siv. (Oimè! perdo la testa.)

Clo. Giacchè schiuder nol sai; tu quel brillante  
Ch'è principio al mio nome  
Premi, o mio sposo.

Eme. Il tuo ritratto, oh Ciel!  
(Eme. apre e scorge il ritratto di Clo.)

Tar. Viva.

Jac. E' dessa.

Eme. Sì, cara.

Siv. (Io fremo!)

Isa. (Io gelo!)

Eme. Non più: vieni al mio sen, sposa diletta,

E a ristorar t'affretta

L'affannato tuo cor. Guardie, quei rei

Si serbino al supplizio e all'odio mio.

Clo. Ah no! loro perdona, io tutto oblio.

Eme. Sia dunque a lor di pena

L'istesso tuo perdono,

E il vederti felice assisa in trono.

Sommo Ciel, che a me rendesti

Gioja e calma in tal momento,

Un gran pegno a noi porgesti

Dall'eccelsa tua bontà.

Idol mio, non più fallace

Ci sorride la speranza,

Lieto albór d'amena pace

Già brillando intorno va.

Alme inique, a quell'aspetto (a Siv. ed

Non vi se' la colpa orror? Isa.)

Oh! miei cari, il vostro affetto (a Jac.

Io saprò premiare ancor. e Ter.)

Coro Saggio Prence, eterno oggetto

Tu sarai del nostro amor.

Eme. Da te sol quest'alma apprende,

Sposa amata, a giubilar.

L'innocenza il Ciel difende,

La virtù fa trionfar.

Coro L'innocenza il Ciel difende,

La virtù fa trionfar.

FINE.

